

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Per l'avvenire delle nostre Terme

I nostri Consiglieri Comunali tennero lunedì 8 corrente, e jeri mercoledì due sedute preparatorie per udire la relazione e le proposte dell'on. Maggiorino Ferraris, il quale espone, con ammirata faccenda, il proprio pensiero sull'avvenire delle nostre Terme, che si riassume nell'affidamento dell'esercizio ad una Società locale.

L'argomento è troppo grave perchè noi possiamo dire oggi il modesto avviso nostro su di esso. Lo faremo ponderatamente in un prossimo numero.

## Interessi Scolastici

Ci rivolgiamo direttamente all'egregio Assessore della P. Istruzione, perchè voglia prendersi cura di una questione, che è di grande importanza. Si tratta dello stragrande numero degli alunni inseriti nelle scuole elementari o, per meglio intenderci, degli alunni iscritti alle due quarte.

Come si fa a lasciar passare inosservato questo fatto, che per quanto in sè sia indizio di progresso nelle nostre famiglie, lascia però delle conseguenze disastrose riguardo lo sviluppo fisico e morale dei nostri giovani, quando per ciascuna quarta si contano ben 65 alunni? Con questa cifra esorbitante, che è composta di infinite diverse disposizioni allo studio ed alla educazione morale, con 65 diversi caratteri da educare ed istruire, diciamo, come si può ot-

tenere quei risultati che l'animo di qualunque buon padre, la cittadina, la Patria ed il maestro stesso desidererebbero?

Con questa cifra di alunni che importa un lavoro eccessivo, esorbitante da parte dell'insegnante, è assolutamente impossibile pretendere che i nostri giovani facciano progressi.

A parte ogni considerazione che si potrebbe fare intorno alle norme igieniche che in oggi più che mai devono esser osservate, a questo agglomeramento di giovanetti stipati alla bella meglio in un ambiente chiuso ed incapace anche a contenere tanta gente, basta considerare questo fatto soltanto. Un alunno potrà lungo il mese e lungo l'anno essere esaminato come si conviene dal proprio maestro, corretto nei suoi lavori, animato dalla viva voce dell'insegnante quanto si conviene? No per certo.

Tutto al più verrà interrogato in fretta e furia negli esami di prove mensili e classificato senza alcun criterio, senza alcun riguardo in base ad una misera prova, il cui felice od infelice esito, come è a tutti noto, può dipendere da varie circostanze, che possono essere inerenti alla psiche dei bambini non ancora provata alla impressione della vita, per un nonnulla perturbabile e per sua natura timida. Quindi ne deriva che tanto il maestro quanto l'alunno quasi non si conoscono, e perciò tra loro non vi può essere quella armonia di sentire, quel mutuo dare ed avere che rende così proficua l'opera di un insegnante.

E' adunque nostro avviso che l'egregio Assessore si dia pensiero affinché questa condizione di cose così stridente e urtante contro ogni

buon senso ed indirizzo della pedagogia venga tosto eliminata, col dimezzare le due classi formandone una terza. Non si badi alla spesa; questa è irrisoria per il nostro bilancio.

Provvediamo a che l'educazione, l'istruzione e l'opera degli insegnanti sia veramente fattiva, e non venga ostacolata dall'esorbitanza del lavoro, causato dallo stragrande numero di alunni.

Speriamo che il nostro consiglio verrà accolto e si rimedierà ad uno stato di cose che potrebbe portare gravi conseguenze.

## Fillossera e Viti americane

Le dubbiose informazioni rivoltemi da uno dei più grossi proprietari di questo Circondario mi hanno portato oggi stesso alla conoscenza dell'articolo pubblicato nell'ultimo numero di questo periodico sotto il titolo: *La fillossera nel Circondario di Acqui*.

E prima d'ogni altra cosa piacemi constatare che l'egregio anonimo redattore giunge per rispetto alla infezione di Montabone a conclusioni molto simili a quelle da me rese note sul giornale *La Gazzetta d'Acqui*. — Indubbiamente l'abbandono di quel piccolo centro è un grave guaio e la sua distruzione è cosa importantissima per queste regioni viticole.

Conoscendo l'esperimentata abilità e la competenza del collega Avanzini che dirige la R. Delegazione Fillosserica di questa Provincia, io sono persuasissimo che tutte le considerazioni esposte nell'articolo di questo giornale, erano a conoscenza dell'autorità superiore quando si decise il provvedimento stesso. E perciò venne alla conclusione che solo la costituzione di un Consorzio poteva assicurare la distruzione del centro trovato.

Indubbiamente gli On. Ferraris e Buccelli, ai quali lo scrittore si dirige, eserciteranno tutta la loro influenza, ma al momento attuale non è improbabile che si risponda a Loro

assicurando tutto l'appoggio della Amministrazione quando l'istituzione del Consorzio fra proprietari sia almeno iniziato. Nè dico questo a caso, ma perchè così appunto si è verificato per alcuni Comuni della Toscana pure come questi eminentemente viticoli.

Che si arrivi in un modo o nell'altro poco conta, mentre quanto davvero interessa gli agricoltori si è l'effettuazione di questa distruzione e su questo interesse il mio articolo con quello qui pubblicato camminano con un accordo ammirevole.

Ma dove io mi permetto di non condividere il giudizio dell'anonimo scrittore di queste colonne si è dove esplicitamente dichiara il lavoro di ricostituzione sin qui eseguito, cosa da poco e quasi un moribondo al quale non resta che da cantare le ultime preci. Quel ragionamento me ne ricorda un altro di un antialcolista che con tutta serietà diceva: « Signori, la vigna deve scomparire; stabilimenti enologici, cantine sociali, ecc. ecc., chiudete i vostri affari; l'uva non serve più perchè dal Madagascar è giunta la grave notizia che in una spedizione un bottalino di 20 litri è giunto inacetito ».

Dalla Sicilia purtroppo in questi ultimi tempi si ebbero casi allarmanti d'insuccessi. La Sicilia è un paese che offre difficoltà gravissime alla ricostituzione e per la natura dei terreni e per le speciali inclemenze del clima. A queste difficoltà si aggiungano la eccessiva moltiplicazione di alcune varietà, i non sempre accurati lavori, la rapidissima ricostituzione di terreni dove la vite era morta di fillossera, l'intensità di azione della fillossera stessa e se ne avrà abbastanza per ottenere gli insuccessi che ora si lamentano.

Abuserei della ospitalità che gentilmente mi è accordata dal Direttore di questo periodico se mi permettessi di intrattenere anche brevemente su ciascuna di queste cause che potrebbero essere accoppiate e dare così origine a casi numerosissimi.

In questi giorni l'ottimo amico Comm. Grimaldi, siciliano, benemerito della viticoltura americana, membro di quella Commissione che oggi lavora per stabilire le cause di questi insuccessi — dopo aver escluso che